

ES 2012
Fuori
Salone



La STORIA SIAMO NOI

L'incontro CHE HA DATO IL VIA A *Interni Legacy* HA MESSO A CONFRONTO I *protagonisti* DELLA MOSTRA E IL LORO MODO DI INTENDERE L'*eredità del progetto*. CHE SEGUE UNA LINEA COMUNE: *rispettare il passato e puntare al futuro*

testo di Antonella Galli - foto di Saverio Lombardi Vallauri

Un parterre d'eccellenza si è ritrovato, nel pomeriggio del 16 aprile, sul palco dell'Aula Magna dell'Università Statale di Milano per la conferenza stampa che, come di consueto, dà il via alla mostra-evento di Interni. È stata l'occasione per una presentazione corale e per una riflessione, elegantemente condotta da Philippe Daverio, sui diversi modi di intendere il tema proposto da Interni. La provenienza di molti progettisti da differenti aree del mondo - Cina, Giappone, Russia, Polonia - ha consentito di ampliare lo sguardo a problematiche e visioni inconsuete.

Enrico Decleva Magnifico Rettore della Statale, ha fatto gli onori di casa

accogliendo per il quarto anno la manifestazione nella sede dell'Università; ai saluti di Stefano De Alessandri, direttore generale periodici Mondadori, e di Stefano Boeri, assessore del Comune di Milano, sono seguiti quelli dei due partner principali di Interni Legacy, Claudio Carpentieri per Mini e Gennady Terebkov per Elena Baturina di Be Open. Al termine Michele De Lucchi e Alessandro Mendini hanno celebrato il loro comune compleanno proponendo la lettura di un loro testo inedito 'Un bosco con la nebbia e una luce in fondo al sentiero', accompagnato dalle musiche di Lorenzo Palmeri e Davide Ferrario.

SOPRA, ALCUNI MOMENTI DELLA CONFERENZA STAMPA DI INTERNI LEGACY: I PROTAGONISTI SUL PALCO E L'INGRESSO DEL PUBBLICO NELL'AULA MAGNA DELL'UNIVERSITÀ. INTERNI LEGACY È STATO REALIZZATO GRAZIE ALLA PARTNERSHIP DI MINI E DELLA FONDAZIONE CULTURALE BE OPEN DI ELENA BATURINA. A SINISTRA, LA CONCLUSIONE DELLA CONFERENZA CON LE LETTURE DI MICHELE DE LUCCHI E ALESSANDRO MENDINI ACCOMPAGNATI DALLA MUSICA DI LORENZO PALMERI. (FOTO DI ANDRÉS OTERO)

ES2012 FuoriSalone



1. PHILIPPE DAVERIO

Professore di disegno industriale e storico dell'arte

Ogni anno la cerimonia si ripete e la mostra cambia radicalmente: Gilda Bojardi riesce a creare ogni volta una situazione completamente diversa. Quest'anno ha azzeccato due obiettivi: primo, occuparsi della stratificazione del tempo e, secondo, capire cosa vuol dire la stratificazione del tempo e cosa vuol dire la poesia. E siccome la poesia si lega alla stratificazione del tempo, può iniziare questa giornata con l'annuncio di due compleanni: Alessandro Mendini, che compie due volte quarant'anni, e Michele de Lucchi, che compie due volte trent'anni.

2. ENRICO DECLEVA

Magnifico Rettore Università Statale Milano

La presenza di Interni è diventata una consuetudine di cui sentiamo il bisogno, la manifestazione è stata acquisita come punto centrale nella stagione della Statale. E a maggior ragione, per il tema di quest'anno, il rapporto passato futuro: da un lato questo edificio rappresenta il passato glorioso storicamente e artisticamente straordinario di Milano, dall'altro lato l'università è un'istituzione che si colloca tra passato e futuro.

3. STEFANO DE ALESSANDRI

Direttore generale periodici Mondadori

Interni è il mensile leader nel campo del design contemporaneo italiano e internazionale, strumento indispensabile per gli operatori e per i cultori del progetto. Interni non è solo un giornale, è un brand che grazie a una serie importante di attività è in grado di catalizzare l'attenzione e la curiosità non solo dei cittadini e degli esperti, ma anche dei molti turisti. Il FuoriSalone, che Gilda Bojardi ha ideato a partire dal 1990, porta ogni anno in città una serie di eventi, quest'anno quasi 450, di cui Interni coordina la comunicazione.



4. STEFANO BOERI

Assessore Cultura, Moda e Design del Comune di Milano

Come ogni anno Milano è pronta; forse quest'anno non solo è l'occasione per verificare se le nostre aziende sono in grado di trovare nuove risorse nelle relazioni internazionali, ma è anche la prima prova generale per Expo. Stiamo per accogliere più di 350.000 visitatori di cui il 70% viene dall'estero, in una città che ha più di 800 aziende nel settore del mobile, in una provincia che ne ha più di 3000 e una regione che ne ha 6200. Le grandi scenografie urbane, come quella che Interni ha realizzato, sono un segnale di una città che fa di tutto per raccontare il design nella sua identità.

5. GILDA BOJARDI

Direttore di Interni

Abbiamo un parterre di progettisti della migliore scuola internazionale, siano essi architetti, siano essi designer, che insieme a delle aziende italiane e internazionali creano un dialogo che è sempre stato il nostro obiettivo. Ovvero far sì che progettisti e aziende si uniscano e diano vita a un progetto che ci può stupire, ma che è legato alla ricerca, all'innovazione e alle nuove tecnologie. Abbiamo dei Paesi nuovi ospiti: per la prima volta ci sono dei progettisti russi, polacchi e un giovane che viene dalla Cina.



6. ELENA BATURINA

Fondatrice di Be Open (nella foto Gennady Terebkov, direttore di Be Open)

Spesso devo rispondere a questa domanda: 'Che cos'è in poche parole Be Open?' Forse la cosa più semplice è definirla una super-enciclopedia delle innovazioni, di cose che non esistono ancora. È come uno specchio che oggi mostra il futuro, che offre l'opportunità di vedere oltre l'orizzonte del tempo... una vera macchina del tempo, non come nei romanzi di fantascienza; piuttosto qualcosa che è molto vicino al nostro mondo che cambia. Abbiamo scelto diverse direzioni per raccogliere le migliori competenze e operatività a livello globale. Ovvero architettura, design, urbanistica, le evoluzioni di internet.

7. CLAUDIO CARPENTIERI

Brand Manager Mini

Mini è un'icona nel mondo del design fin dagli anni Sessanta, e quella che oggi è l'erede della Mini originaria mantiene e rafforza le sue caratteristiche di unicità di stile e di vivacità. Quest'anno abbiamo chiesto a Scholten&Baijings, celebre coppia del design olandese, di interpretare la Mini One: si tratta di una Mini destrutturata e scomposta nei suoi elementi iconici ed essenziali, nella sua artigianalità e nei materiali particolari, nei colori vivaci e brillanti.



8. MASSIMO IOSA GHINI

Architetto

Queste manifestazioni sono importanti e necessarie al sistema del design italiano per dare una visione che non sia solo orientata al mercato: può sembrare folle in un momento del genere, ma credo che oggi sia indispensabile, tentare di valorizzare la nostra eredità artistica che non ha come idea immediata quella della produzione di tipo razionalista e massivo. Mettere insieme menti a fare proposte fa parte della nostra tradizione.

9. ZHANG KE - STANDARDARCHITECTURE

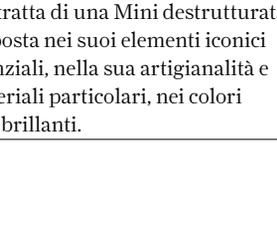
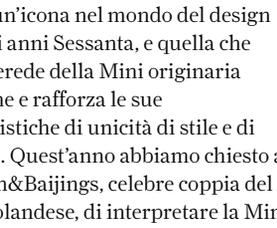
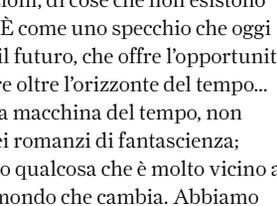
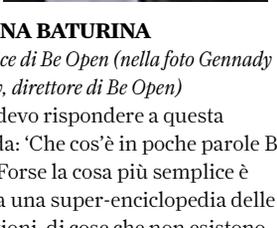
Architetto

L'eredità riguarda il futuro perché, se la storia e la tradizione non si relazionano con ciò che possiamo fare ora e domani, divengono inutili. Ho pensato allo stile di vita, desiderabile fino a pochi secoli fa da parte degli intellettuali cinesi, di vivere in montagna. Allo stesso tempo ho cercato di produrre una visione per il nostro rapporto tra città e campagna. La mia installazione non è una risposta, ma pone una domanda: le nostre città consumano troppo terreno coltivabile? Ne perdiamo ogni anno e con lui la possibilità di nutrire le persone.

10. AKIHISA HIRATA

Architetto

In questo momento storico l'uomo può immaginare di collegare il mondo artificiale e il mondo naturale perché il flusso di energia è lo stesso. Oggi i pannelli solari sono usati in un'unica dimensione orizzontale ma io penso che sia possibile configurarli in forma tridimensionale. Poiché nel mondo naturale la strategia per la sopravvivenza ha portato ad adottare entrambe le soluzioni, bi- e tridimensionali, penso che i pannelli solari possano evolvere in tipi diversi di configurazione, ispirate ad esempio alla forma naturale dell'albero.



ES2012 Fuori Salone



11.



12.



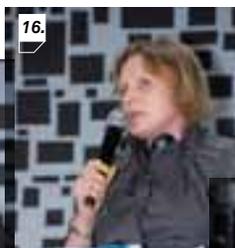
14.



13.



15.



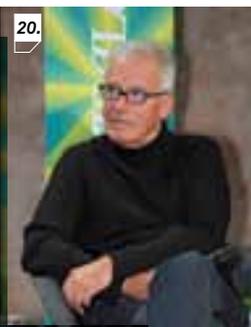
16.



17.



18.



20.



19.



21.

11. YASEMIN KOLOGLU - SOM

Architetto

Il marmo è un materiale che mi è caro: in Italia c'è un'eredità importante che riguarda questo materiale, come anche nel mio Paese di provenienza, la Turchia. Con lo studio SOM abbiamo voluto creare un'installazione esperienziale: l'esperienza dello spazio riguarda l'interno, il vuoto creato da muri monolitici, e la relazione tra la cava stessa e la materia asportata.

12. MICHELE DE LUCCHI

Architetto

Una scaletta per salire: l'obiettivo è di creare un punto di vista diverso, di cui abbiamo bisogno. Il passato e il futuro prendono vita se scopriamo un punto d'osservazione nuovo da cui osservarli. Il design segue lo spirito del tempo: quando penso alle nuove sfide e alle risposte che proviamo a dare, vorrei vedere cose che facciano venir voglia di correre a casa a disegnare, a scolpire, a fare, a produrre, che rendano impellente il bisogno del fare.

13. ODILE DECQ

Architetto

Oggi noi dobbiamo ripensare e ricostruire il nostro modo di interpretare il mondo per definire come e dove vogliamo vivere. Nella mia installazione ho voluto arrivare all'essenza del materiale: un'accumulazione di strati di ceramica, che si trasforma in un dispositivo attraverso cui guardare il tempo.

14. MONICA ARMANI

Architetto

Nell'installazione per Interni Legacy ho lavorato con grandi pareti in XLam in legno ricostruito e incrociato; in fabbrica, al termine della catena produttiva, c'è un pantografo a cinque assi. È stata una scoperta perché con quell'attrezzo il progettista ha la possibilità di lasciare il segno sulle pareti. Ho cercato di utilizzare la tecnologia per creare delle feritoie tipiche delle torri, per far avvicinare lo spettatore affinché potesse toccare il legno e sentire sensazioni che sono dentro ognuno di noi.

15. ALESSANDRO MENDINI

Architetto

Il problema dei progettisti, oggi, quando lavorano in Paesi lontani, è che si rischia di andare a colonizzare o ad essere colonizzati, a fare violenza o a subirla. Il giusto elemento è come un pendolo che va avanti e indietro tra la tradizione e il nuovo - e qui c'è la Legacy, che è la tradizione; poi c'è un altro pendolo tra la cultura occidentale e quella orientale. Se si fa goal con tutt'e due i pendoli, il progetto ha funzionato.

16. ELENA SELINA

Art Curator per Be Open

Sono contenta che sia arrivata la proposta di collaborazione tra Be Open e Interni, e di partecipare alla Settimana del Design a Milano. A volte si deve scegliere un tema; ma in questo caso il tema esisteva già: come interagiscono design e arte. E questo per noi è un tema molto interessante. Se ricordiamo la storia, se pensiamo all'avanguardia russa, possiamo notare che l'arte offriva stimoli al design. Invece adesso l'arte prende idee del design, e crea le cose. Che cos'è il design? È il paesaggio che ci circonda...

17. SERGEY KUZNETSOV

Architetto

Il senso della nostra installazione rappresenta la nostra visione dell'architettura nel mondo: l'architetto è su di un ponte tra il passato e il futuro perché le costruzioni degli architetti sopravviveranno a chi le ha costruite. La questione dell'eredità riguarda il futuro: la nostra architettura è l'eredità per il futuro.

18. PRZEMYSŁAW "MAC" STOPA

Architetto

Il concetto dell'installazione si basa sulla geometria; era mia intenzione conseguire una certa semplicità nella produzione. Mi sono ispirato al mondo della moda nella scelta di utilizzare le cerniere come modalità per connettere i pannelli. Ho voluto anche che il mio progetto fosse semplice da installare, e che pochi strumenti fossero necessari per risparmiare più energia possibile.

19. JACOPO FOGGINI

Artista

Io vengo da Torino e tanti anni fa scappai dall'industria per inventarmi questo lavoro. Quest'anno, mi sono ritrovato a conoscere l'azienda Maip, che veniva dall'indotto torinese legato all'auto. Quest'azienda fa una ricerca eccezionale legata ai materiali plastici ed è stata mia partner nell'installazione Flysch. È una parola svizzera che significa sedimentazione, per cui mi sono immaginato le falesie che si trovano ai bordi del mare e danno il senso del passaggio del tempo.

20. MARC SADLER

Designer

Il mio lavoro è stato quello di costituire una specie di collante tra tre realtà: un telefonino che fa anche disegni, un apparecchio nomade per cuocere ovunque e un televisore che si accende con i gesti. È interessante quello che si fa con questi oggetti: ho cercato volutamente di utilizzarli per quello che sanno fare. Ho realizzato tre situazioni abitative molto diverse: credo che la mia installazione sia costituita dalle persone che interagiscono con questi oggetti.

21. STEFANO FAKE - THE FAKE FACTORY

Video Designer

Siamo una nuova categoria di designer, i video designer: realizziamo video che vengono proiettati su architetture esistenti con tecnologie che permettono di intervenire sugli edifici. Colour Design è un'installazione site specific: si anima di giorno e, in modo differente, anche di notte. È un dialogo fra una palette di colori, luci e l'architettura esistente.

Al termine della conferenza stampa si è svolta l'esecuzione di "Un bosco con la nebbia e una luce in fondo al sentiero", con testi di Alessandro Mendini e Michele De Lucchi e musiche di Lorenzo Palmeri e Davide Ferrario.